



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea**

**Omelia nella S. Messa con Rito di Consacrazione di Rita Forte  
nell'Ordo Virginum  
Domenica dell'Ottava di Pasqua, della Divina Misericordia  
Chivasso, Insigne Collegiata di S. Maria Assunta, 23 Aprile 2017**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. In questo giorno, Ottava di Pasqua, la domenica *“in Albis deponendis”* in cui i nuovi cristiani deponevano l’abito bianco del loro Battesimo ricevuto nella Veglia pasquale e riprendevano gli abiti della vita quotidiana, partecipi ormai della vita stessa di Cristo, al punto da poter dire: *«Vivo io, non più io; Cristo vive in me, e tutto quello che vivo lo vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me»* (Gal. 2,20), proprio in questo giorno, nel Duomo di Chivasso, una nostra sorella l’abito bianco lo riceve...! E’ il grande velo della consacrazione nell’Ordo Virginum: il segno di una speciale consacrazione che proprio dal Battesimo scaturisce e che, come tutte le consacrazioni, è in vista della missione, cioè dell’impegno a testimoniare che *Cristo è tutto per noi*, tanto che Gli si offre, se a questo si è chiamati, l’intera esistenza nella verginità, che vuol dire riconoscere a Lui il posto che spetta al proprio Sposo.

*Gesù Cristo è tutto per noi!* E perché questa convinzione non rimanga soltanto un’idea, un bel pensiero, ecco che alcuni, nella Chiesa, sono chiamati a renderla visibile in un particolare stato di vita che è indicato anche dal segno materiale del grande velo portato dalle vergini consurate; il velo che Rita riceverà fra poco assumendo pubblicamente l’impegno di testimoniare l’appartenenza a Cristo-Sposo; di testimoniare nella vita questa appartenenza.

*Gesù Cristo è tutto per noi*, non significa, infatti, che non ci sia nient’altro: la nostra vita rimane intatta nei suoi impegni, nelle vicende e nelle faccende di ogni giorno, in tutto ciò che le concrete situazioni e le circostanze comportano, ma tutto è vissuto dentro ad un rapporto d’amore speciale con il Signore, un rapporto sponsale in cui non sei più padrone di te stesso, ma vivi ogni cosa come uno che appartiene ad un Altro! E la vita, allora, nella sua normalità di fatiche, gioie e vicende, manifesta ciò che il grande teologo Romano Guardini espresse magnificamente con queste parole: *«Nell’esperienza di un grande amore tutto ciò che accade diventa avvenimento nel suo ambito»...* Non c’è più nulla di poco importante, più nulla di trascurabile: tutto diventa un avvenimento in cui si percepisce la presenza di Colui che è l’Amato. Quanto ha ragione l’Angelico Dottore, S. Tommaso d’Aquino, nel dire: *«La vita dell’uomo consiste nell’affetto che principalmente lo sostiene e nel quale trova la sua più grande soddisfazione»!*

*Gesù Cristo è tutto per noi!* «*Se noi viviamo – dice san Paolo – viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore*» (Rom,14, 8), apparteniamo a Lui!

*«Le vergini consacrate – insegnava la Chiesa – pur restando nel mondo, costituiscono una speciale immagine della Sposa celeste e della vita futura. Cercare Dio come l'unico bene assoluto e insostituibile; aprirsi alle necessità e alle sofferenze dei fratelli, senza preferenza di persone; mettersi a servizio della Chiesa con particolare disponibilità e affettuoso senso di appartenenza; perseverare con il coinvolgimento di tutte le dimensioni della persona – anima, cuore e anche il proprio corpo – nell'attesa vigile e operosa dell'unico Sposo e Signore della propria vita: tutto ciò è possibile per grazia e può riempire una vita» (Nota pastorale dei Vescovi d'Italia).*

## 2. Carissima Rita,

è questo ciò che a cui ti senti chiamata dal Signore e che, nel corso del tempo, ti sei preparata a vivere. Ora, alla presenza della Chiesa, stai per siglare questo impegno, come si firma un patto!

Come Successore degli Apostoli, inviato a questa Chiesa, ti chiederò fra poco: «Vuoi seguire Cristo come propone il Vangelo, perché la tua vita sia una particolare testimonianza di carità e segno visibile del Regno futuro?» e tu risponderai «Sì, lo voglio».

«Lo voglio»!

Dobbiamo riflettere tutti quanti su questa dichiarazione che impegna la persona di Rita, come concretamente impegna ognuno nelle grandi scelte della vita... «Volere» è il verbo con cui Gesù ci chiede di accettare di essere suoi discepoli: «Chi vuole venire dietro a me... Se uno vuole essere mio discepolo...». «Volere» è il verbo con cui la Chiesa chiede ai genitori che presentano la loro creatura al Battesimo: «Volete che vostro figlio riceva il Battesimo?»; ed è il verbo che risuona nelle Sacre Ordinazioni: «Vuoi...? Sì, lo voglio»; il verbo che risuona nel Sacramento del Matrimonio: «Sei disposto?» (nella prima formula), «Vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore? Sì, con la grazia di Dio, lo voglio» (nella seconda).

Non si tratta di sentimenti, di emozioni momentanee... Si tratta dell'impegno per la vita e solo nella fedeltà a quel «Voglio» e a ciò che esso comporta la persona realizza la sua dignità!

La tua consacrazione, Rita, diventa così per tutti noi un momento di rinnovato impegno a vivere ciò che abbiamo promesso, e a viverlo non nella “liquidità” delle emozioni – la terribile povertà della mentalità che oggi frantuma l'essere umano – ma nella concretezza della vita, nelle diverse situazioni che in essa si presentano. A viverlo senza porre condizioni, come abbiamo dichiarato nel canto d'ingresso da te scelto: «Come Tu vuoi, Signore, io sarò, dove Tu vuoi io andrò. Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome, o mio Re... Se mi guida il Tuo amore paura io non ho, per sempre io sarò come Tu mi vuoi».

Nella misura in cui vivrai così la tua consacrazione, in questo dono di te stessa a Cristo, tu compirai la missione per cui sei consacrata: la missione tua e nostra la quale, prima ancora che nel fare le cose che si devono fare, si realizza nell'essere ciò che si è chiamati ad essere; e che, con quel «Voglio», si è promesso di essere.

In un tempo in cui la fedeltà fa difetto, sii missionaria attraverso l'esempio della tua fedeltà!

Non saranno, certo, le tue sole forze a sostenerti. C'è Cristo che ogni giorno si farà presente nel cenacolo della tua esistenza, e, come agli Apostoli, la sera di Pasqua (Gv 20,19-31) ti dirà: «Pace a te!» mostrandoti «le mani e il costato» con i segni dell'amore infinito con cui ha accettato di essere inchiodato sulla croce e di morire per la nostra salvezza. Qualche volta anche a te, come a Tommaso, per esserne certa accadrà di voler toccare le piaghe delle mani e del costato di Cristo... Anche a te, e a tutti noi, Egli dirà: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». E tu, e noi, Gli risponderemo: «Mio Signore e mio Dio!».

La Vergine, *Mater Misericordiae*, ti accompagni nel cammino che inizia in questa festa della Divina Misericordia ma che si compirà quando il Volto di Gesù, “Misericordia del Padre”, sarà pienamente rivelato nella Casa del Cielo!

Buon cammino!

Sia lodato Gesù Cristo!